



**LA COMMEMORAZIONE** Ieri la cerimonia per ricordare le vittime di Villamarzana

# Eccidio, un monito per i giovani

Presenti le istituzioni del Polesine e il sindaco di Marzabotto, paese legato nella tragedia

Piera Marzillo

VILLAMARZANA - "Il 13 ottobre '44 si è compiuta una orribita tragedia con protagonisti e civili, tocca alle istituzioni ricordare i martiri ad uno ad uno e accompagnare la lettura del rotolo con un tono di compattezza che sarà poi cresciuta nel tempo".

Sono le parole di Valerio Galvin, sindaco di Villamarzana, durante la cerimonia di ieri per commemorare il 70esimo anniversario dell'eccidio. Numerose le autorità presenti, oltre al sindaco di Villamarzana, Giorgio Grassi e Romano Franchi, primo cittadino di Castelguglielmo e Marzabotto, molti altri sindaci dei comuni polesani, insieme alla presidente della provincia Tiziana Virgili e al presidente dell'Arpi di Venezia, Diego Colaninno. Inoltre l'Arpi di Rovigo, una delegazione degli Alpini di Padova e Rovigo, i Bersaglieri, la banda di Villafosse e molti cittadini. Distribuita a tutti una coccarda tricolore in ricordo della giornata.

All'abbandonata e agli onesti al generale è seguita la messa celebrata dal parroco di Villamarzana don Antonio Rossi. "Villamarzana non potrà dimenticare" ha detto il sacerdote durante l'omelia - "c'è una coscienza nell'uomo che la porta a leggere la storia per costruire un futuro migliore". La lettura del rotolo degli 41 martiri, molti



Il monumento dedicato ai 14 martiri di Villamarzana morti il 13 ottobre del 1944 per mano dei nazi-fascisti. Ieri il 70esimo anniversario da quella tragedia

silenziosi, ha riportato alla memoria le proporzioni della tragedia. "Guardando la cassetta del bambino - le parole di Tiziana Virgili, presidente del comitato provinciale per le celebrazioni della resistenza - ho immaginato la disperazione dei ragazzi e dei familiari costretti ad assistere, una volta crepa del cuore". I sindaci dei ragazzi Elena Tostini di Castelguglielmo, Lorenzo Pivello di Acqui Polesine, Leonino Franchini di Frassinelle e Maineria Polesa di Villamarzana, hanno letto alcune riflessioni che hanno fatto capire l'importanza di innalzare alle nuove generazioni il valore della memoria.

"Si rinnova il sacrificio di 41 cittadini, alcuni giovanissimi, trucidati in questo luogo" ha detto quindi il sindaco di Marzabotto Romano Franchi - non è un ricordo passivo, se sapremo trammetterlo ai giovani credo che i regimi e le ideologie non albergheranno nel mondo senza conseguenze. Bisogna condannare l'arroganza a sconfinare ogni forma di violenza. Chi compie delitti deve essere fermato. Ci sono molte similitudini con Marzabotto, noi abbiamo costruito un parco che racconta la storia".

La popolazione locale ebbe solidarietà per i partigiani che corrazzarono l'efficacissima



dei nazi-fascisti. "Non fu una sagginezza - ha proseguito - ma uno sterminio scientifico, in ogni casa e in ogni chiesa, avvenne il più terribile degli eccidi: sui bambini, il più piccolo aveva 5 giorni, fino le vittime in due settimane, tra cui 5 religiose". "Nel '43 ci fu la liquidazione di uno stato di carbone - la conclusione di Diego Colaninno, presidente dell'Arpi di Venezia - gli italiani non erano più quelli del ventennio, le Resistenza non poteva essere solo un evento isolato. La speranza era una società democratica. Dopo la Liberazione Calamandrei disse "abbiamo ritrovato la patria".